

Più letti, miglior confort e percorsi separati: gli ospedali di Busto e Saronno cambiano per il Covid

Pubblicato: Martedì 14 Luglio 2020



Sono rimasti cinque pazienti ricoverati a causa del coronavirus all'ospedale di Busto. Il Circolo rimane **l'unico presidio destinato ai pazienti Covid dell'asst valle Olona.** Una decisione che era già stata presa dalla direzione strategica dell'azienda all'inizio dell'emergenza e che oggi, superata la fase critica, viene riproposta in vista di una possibile recrudescenza dei contagi. Rispetto al marzo scorso, però, sono state portate **migliorie soprattutto al reparto di malattie infettive diretto dal dottor Fabio Franzetti.**

Nel corso dei giorni drammatici, le carenze e criticità della zona di degenza erano balzate all'occhio: «Abbiamo lavorato per potenziare i gas medicali – spiega **l'ingegner Massimiliano Mastroianni responsabile dell'Ufficio tecnico patrimoniale** – oggi siamo in grado di rifornire un maggior numero di letti con l'ossigeno necessario alle Cpap. **I letti dedicati negli infettivi sono 19:** la somministrazione non potrà avvenire in tutti e 19 contemporaneamente ma lo sforzo è stato quello di triplicare le postazioni rispetto ai mesi scorsi. Abbiamo poi **migliorato il confort con il condizionamento dei corridoi,** un'area molto frequentata dal personale medico e infermieristico. I tempi ristretti non ci hanno consentito di intervenire sulle camere».

Le malattie infettive e, ora anche la pneumologia, sono ospitate nella palazzina ex oncologia, deputata, vista la posizione isolata, a ricoverare pazienti positivi **con 47 letti.** Sono stati infine realizzate **alcune postazioni per la gestione di pazienti dializzati** risultati positivi al coronavirus: un servizio speciale che l'asst Valle Olona ha approntato nella **nuova "CAL" con sei posti letto dedicati e isolati.**

L'intera operazione di ristrutturazione e potenziamento è costata 100.000 euro e fanno parte di un primo immediato tassello di un progetto molto più corposo che la Valle Olona ha presentato **sulla base dei finanziamenti statali previsti dal Decreto Rilancio,** ma ancora al palo in attesa delle decisioni del MES, e dei fondi regionali. L'obiettivo è quello di **potenziare le terapie intensive e subintensive:** «Nella palazzina ex oncologia non potevamo inserire anche la terapia intensiva che ha bisogno di investimenti e di accreditamento differenti – ha spiegato il **direttore socio sanitario Marino Dell'Acqua** – questi letti ad alta intensità verranno aumentati con **8 postazioni in più nell'attuale sede al secondo piano del polichirurgico.** A questi, si aggiungono i letti della **terapia intensiva dell'Unità coronarica** appena inaugurata e che potrà, all'occorrenza, potenziare l'offerta assistenziale. Saranno **aumentati anche i letti di subintensiva,** per ventilazione meccanica, che aumenteranno di 14 posti. **Ulteriori 8 posti di terapia intensiva verranno ricavati nell'area vicino al pronto soccorso** sfruttando spazi attualmente adibiti a deposito».

Un progetto a sé riguarda anche **l'ospedale di Saronno dove il direttore generale Eugenio Porfido ha deciso di destinare l'intera palazzina di medicina all'utenza "Covid".** Al piano terra verrà ricavato un pronto soccorso dedicato per sgravare quello normale, i cui spazi non permettono percorsi separati precisi. **Nei quattro piani della palazzina troveranno posto 48 letti di subintensiva.** Nel momento dell'emergenza, la palazzina diventerà "covid", per poi tornare a offrire attività di degenza normale, mentre il piano terra sarà adibito ad ambulatori. Anche questo è un progetto che deve essere approvato per poi attendere i finanziamenti che arriveranno da Roma.

In questo periodo di relativa tranquillità, si pensa a riorganizzare servizi e percorsi in vista dell'autunno per non farsi più cogliere impreparati: « Il reparto aveva 14 letti in 7 stanze – spiega il **primario Fabio Franzetti** – purtroppo, però, non era semplice ricoverare in tutti i letti perché le patologie erano diverse. Ora, invece, **abbiamo anche sei stanze singole mentre la dislocazione a “L” del reparto** consentirà una distinzione della parte covid e di un'area di patologie diverse».

La squadra del dottor Franzetti è ancora in massima allerta nonostante i contagi abbiamo rallentato: « **I pronto soccorso rimangono delle aree critiche, soprattutto perché in costante sofferenza per mancanza di personale.** La mia equipe, formata da 10 specialisti, oltre a un medico che è rientrato dalla pensione, fornisce assistenza continua in PS, 7 giorni su 7 e 24 ore al giorno. **I percorsi sono diversificati attraverso un triage** che, oltre a indagare la gravità della situazione dichiarata, indaga anche su possibile presenza del coronavirus. Poi, **può capitare che le situazioni non sono così chiare e nette** per cui i ricoverati possono preoccuparsi. La sicurezza matematica, in questo momento, non esiste. Ecco perché è fondamentale mantenere sempre le misure di precauzione».

L'esperienza di questi mesi, infine, lascia un segno netto anche nel piano del **futuro ospedale unico:** « Abbiamo rivisto il progetto, considerando il raddoppio dei letti di terapia intensiva» ha spiegato il dottor Dell'Acqua.

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it